



SIRIA: LA REPRESSIONE NON SI FERMA/ LA CONDANNA DELL'UNESCO E L'APPELLO DELL'INVIATO ONU

Roma - La repressione in Siria non si ferma mentre la denuncia di nuove violenze contro donne e bambini nella città di Homs per le quali il Consiglio nazionale siriano (Cns) ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, fa cadere nel vuoto l'appello dell'inviato speciale di Onu e Lega araba, Kofi Annan rivolto al presidente Bashar Al Assad nei suoi colloqui a Damasco.

In un comunicato l'ex segretario generale delle Nazioni Unite ha detto di aver incentrato la discussione a Damasco su alcuni obiettivi fondamentali: arresto immediato della violenza, accesso degli operatori umanitari e dialogo politico. "Ho presentato una serie di proposte concrete, che abbiano un impatto sulla situazione reale, dicendo ad Assad che la mia principale preoccupazione è il benessere della popolazione e che dovremmo mettere la gente al centro di tutti i nostri sforzi", ha detto Annan.

Anche per l'Italia, come più volte sostenuto dal ministro Giulio Terzi, la priorità è assicurare aiuti alla popolazione che "soffre", portare aiuti a città distrutte come Homs e far cessare "questa tecnica di distruzione progressiva di ogni singolo centro che si è ribellato al potere di Assad". La diplomazia italiana lavora, anche in sede Onu, affinché sia adottata una "tregua umanitaria e consentire l'accesso ai convogli umanitari".

Le iniziative di cui il Ministro si è fatto promotore nei giorni scorsi a Bruxelles, nel corso del Consiglio dei Ministri degli esteri Ue che ha varato un nuovo pacchetto di sanzioni contro il regime di Assad mentre a Copenaghen, dove si è svolta una riunione informale dei ministri degli esteri Ue, venerdì e sabato scorsi, il ministro danese degli esteri Willy Sovndal ha detto che l'Ue mantiene la linea delle sanzioni contro il regime di Damasco e si



appresta a prepararne altre per il consiglio esteri del 23 marzo prossimo.

Nei giorni scorsi il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov ed i rappresentanti della Lega Araba hanno elaborato un piano in cinque punti che prevede la cessazione delle violenze, il controllo neutrale, nessuna interferenza straniera, accesso ad assistenza umanitaria, appoggio alla missione di Kofi Annan nella sua mediazione tra le parti coinvolte.

Intanto una risoluzione di condanna, con il sì dell'Italia, è stata approvata dall'UNESCO. Il Consiglio Esecutivo dopo aver sottolineato "e ampie e sistematiche violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle autorità siriane", ha chiesto al governo siriano di interrompere immediatamente le violenze e di proteggere la propria popolazione. L'UNESCO fa riferimento in particolare ai propri campi di competenza, ovvero la protezione di scuole, studenti, insegnanti e la salvaguardia dei giornalisti e della libertà di stampa. Anche in questi campi, infatti, si registrano ampie violazioni nel territorio siriano. La risoluzione, promossa congiuntamente dagli stati membri dell'Unione Europea e del gruppo arabo, ha ottenuto 35 voti favorevoli e 8 contrari. Le astensioni sono state 14.

UN LEONARDO NASCOSTO A PALAZZO VECCHIO: "LA BATTAGLIA DI ANGHIARI" DIETRO UN AFFRESCO DEL VASARI

Firenze - Clamorosa scoperta ieri a Firenze, dove uno dei più avvincenti "gialli" della storia dell'arte potrebbe essere stato risolto. Dietro un affresco del Vasari, in Palazzo Vecchio, si celerebbe infatti un capolavoro perduto di Leonardo, "La Battaglia di Anghiari".

I lavori di ricerca condotti a Palazzo Vecchio hanno individuato dietro l'affresco del Vasari un campione di colore nero che ha una composizione chimica simile al pigmento nero usato nella Gioconda e nel San Giovanni Battista, entrambi al Louvre. Altri indizi di natura tecnica avrebbero poi portato ieri lo scienziato Maurizio Seracini ed il suo team ad ipotizzare che nascosto nella parete est del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio ci siano resti della Battaglia di Anghiari. Tra questi anche l'esistenza di una intercapedine tra il muro di mattoni sul quale Vasari ha dipinto il suo affresco ed un muro retrostante, testimonianza della volontà del Vasari, pittore ed architetto incaricato a suo tempo di ristrutturare Palazzo Vecchio, di preservare il capolavoro di Leonardo, considerato dai suoi coevi come la più maestosa del Rinascimento, costruendo un muro davanti al punto in cui questo era situato. Nessun'altra parete nel Salone presenta un vuoto come in questo caso.

Il pigmento nero è composto in gran parte da manganese e, in parte, da ferro ed è stato individuato con analisi chimiche su materiali estratti durante i sondaggi dentro la parete. Trovati anche frammenti di materiale rosso, associabili a lacca. Inoltre, immagini ottenute con una sonda endoscopica mostrano uno strato beige: per

ricercatori può esser stato messo solo con un pennello.

La scoperta è frutto dello studio realizzato dal team di Seracini alla fine del 2011 con indagini radar e una sonda endoscopica che saggiò la parete. Il gruppo ha operato con il supporto e la collaborazione di National Geographic, Università di San Diego e Comune di

"Dimostrato che la battaglia d'Anghiari c'è", il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha rivolto un appello al governo, chiedendo "di autorizzarci a verificare le condizioni in cui è e tirarla fuori". Renzi, nel corso della presentazione della ricerca sul dipinto, ha chiesto al ministro Ornaghi "di voler assicurare a questa questione non più l'immagine di una battaglia di chissà quale



Firenze, affiancato dalla Soprintendenza al Polo Museale fiorentino e dall'Opificio delle Pietre Dure.

"Anche se siamo ancora alle fasi preliminari della ricerca e anche se c'è ancora molto lavoro da fare per poter risolvere il mistero, le prove dimostrano che stiamo cercando nel posto giusto", ha osservato ieri Seracini.

palazzo innamorato di misteri, ma una delle questioni cruciali per la cultura del nostro Paese". Ed il ministro Ornaghi ha assicurato che entro un mese sarà a Firenze. "Insieme a lui saliremo sull'impalcatura", ha annunciato Renzi, "ed insieme verificheremo quali siano le modalità per riuscire ad avere una fotografia più precisa di quella che abbiamo avuto fino a questo momento".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: **Miguel Ponce**
Disegno Web: **Germán Trinquitella**
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: **Gustavo Velis & Ricardo Martin**



Redazione de
La Prima Voce

"MODA IN ITALIA: 150 ANNI DI ELEGANZA" IN MOSTRA A LOS ANGELES

Los Angeles - Conclude in patria le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sbarca negli Stati Uniti la mostra "Moda in Italia: 150 anni di eleganza", che sarà inaugurata martedì prossimo, 20 marzo, alle ore 18.30, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, grazie anche alla collaborazione del LACMA Costume Council.

Sarà lo storico della moda Marco Urizzi a presentare la mostra recentemente organizzata con enorme successo presso la Reggia di Venaria a Torino e nella quale, attraverso 200 abiti e costumi di scena, si racconta la storia del costume dal 1861 ai nostri giorni, dalle donne del Risorgimento agli artisti futuristi, dalle dive del cinema ai designers contemporanei, al concetto di Italian Style.

Realizzata da Consorzio La Venaria Reale e da Comitato Italia 150, con la Fondazione Tirelli Trappetti di Roma, sotto la direzione artistica di Gabriella Pescucci e Franca Sozzani con la consulenza di Dino Trappetti ed il coordinamento storico-scientifico di Clara Goria e Andrea Merlotti, l'esposizione, che si è chiusa l'8 gennaio scorso a Venaria, sottolinea come la moda sia stata e continui ad essere sicuramente uno degli elementi principali dell'identità dell'Italia contemporanea, simbolo nel mondo della sua creatività, eleganza, stile e superba capacità industriale. Non solo: perché sempre la moda è in grado di fornire chiavi di lettura e punti di vista privilegiati per osservare la nostra realtà nazionale: è infatti convettore di abitudini, attese, contrasti, ricerche, ma anche riflesso diretto di vicende storiche, sociali, politiche, culturali e di costume del nostro Paese.

La mostra si dipana come un lungo e affascinante percorso tra storia e immaginario, tra cinema, romanzo e attualità presentando abiti autentici, appartenuti a personaggi storici che con il loro stile hanno segnato il gusto di un'epoca (come Gabriele d'Annunzio e le regine d'Italia, Eleonora Duse e Lina Cavalieri), ma anche celebri abiti di scena come le splendide creazioni di Piero Tosi per il genio di Luchino Visconti (il bianco abito da ballo di Angelica ne *Il Gattopardo*, interpretata da Claudia Cardinale, quello della tragica Livia Serpieri di *Senso*, cui diede volto Alida Valli, e le vesti di Silvana Mangano per *Morte a Venezia*); il celebre e discusso "pretino" pensato dalle sorelle Fontana per Ava Gardner e poi reinterpretato da Piero Gherardi per l'Anita Ekberg de *La dolce vita*; le scarpe realizzate da Ferragamo per Marilyn Monroe.

Il nucleo principale dell'esposizione è costituito dagli abiti della storica Fondazione Tirelli Trappetti di Roma: ad essi si aggiungono i prestiti provenienti da prestigiosi enti museali e le creazioni dei principali stilisti italiani contemporanei.

I quasi 200 abiti esposti raccontano la storia della moda in Italia dal 1861 ad oggi, anche se solo dal secondo dopoguerra si può parlare di "moda italiana" vera e propria, capace di coniugare antica tradizione artigianale e moderna industria. Prima di allora, durante il Regno, pur non

mancando tentativi di affermazione di una moda nazionale, restava la Parigi del Secondo Impero di Napoleone III e di Eugenia il punto di riferimento ed il modello imprescindibile. Non a caso in quel periodo il più importante centro della moda in Italia fu proprio Torino, porta naturale verso la Francia. Nel ventennio fascista la volontà di emanciparsi dall'influenza transalpina fu notevole, ma con risultati contraddittori tra nazionalismo propugnato e cosmopolitismo insito nell'essenza stessa della moda. Fu dunque con la Repubblica che nasce la vera moda italiana: determinanti in questo senso furono le sfilate organizzate a Firenze dal marchese Giovanni Battista Giorgini a partire dal 1951, dalle quali sarebbe scaturita un'autentica epopea



di crescita e successo che continuerà a Roma, in straordinaria sinergia con il mondo del Cinema degli anni Sessanta, e poi a Milano, sede creativa del Made in Italy e indiscussa capitale della moda italiana a partire dagli anni Settanta in poi.

Per questi motivi il percorso espositivo descrive un secolo e mezzo di storia della moda secondo due macrosezioni che corrispondono a due momenti diversi delle vicende della moda in Italia.

La prima sezione copre il periodo compreso dalla nascita dello Stato unitario a quella della moda italiana ed è messa in scena da Gabriella Pescucci, costumista cinematografica e premio Oscar, che ha attinto a piene mani da quel cilindro fantastico che è la collezione Tirelli Trappetti di Roma. La seconda sezione va dagli anni Settanta del Novecento ai giorni nostri ed è il frutto delle scelte e del gusto di Franca Sozzani, direttore di Vogue Italia. Si tratta degli anni cruciali in cui nasce e si impone in tutto il mondo il fenomeno dell'Italian style e del Made in Italy che ha modificato fortemente l'immagine del Belpaese e ha reso la moda uno dei principali comparti dell'economia italiana. Presenti ovviamente nella sezione tutti i grandi protagonisti dell'Italian style come Walter Albini, Giorgio Armani, Valentino, Gianni Versace, Gianfranco Ferré, Krizia, Franco Moschino, Dolce&Gabbana, Gucci, Salvatore Ferragamo, Fendi, Blumarine, Roberto Cavalli, Miuccia Prada, Alberta Ferretti e Max Mara per citarne alcuni. (aise)

"CANALI MIGRATORI. VISTI E FLUSSI IRREGOLARI": IL IV RAPPORTO EMN-VIMINALE

Roma - Oltre un milione e mezzo di visti l'anno rilasciati dall'Italia: è solo uno dei dati contenuti in "Canali migratori. Visti e flussi irregolari", quarto rapporto dell'European Migration Network e del Ministero dell'Interno, che verrà presentato oggi pomeriggio a Roma.

Il volume - redatto mentre si è determinata l'evoluzione geopolitica nell'area nordafricana - si presenta come uno strumento per darne una lettura realistica e comprende i risultati dei due studi monografici realizzati nel corso del 2011: "Le politiche dei visti come canale migratorio" e "Risposte pratiche all'immigrazione irregolare". L'ampia documentazione statistica riporta una serie di dati inediti, contestualizzati anche a livello di singoli Paesi, messi a disposizione da Eurostat e, in Italia, da Farnesina e Viminale.

Oltre un milione e mezzo di visti l'anno rilasciati dall'Italia.

Secondo i risultati dell'indagine campionaria sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia (dati riferiti al 2009), in media, ogni giorno, entrano in Italia circa 200.000 cittadini stranieri, per lo più turisti.

In questa fase di crisi economica questi flussi costituiscono una fondamentale risorsa per il Paese, tanto che nell'aprile 2011 Mae ed Enit hanno siglato un accordo di collaborazione per rafforzare il flusso turistico estero verso l'Italia e potenziare le opportunità per l'imprenditoria italiana nell'ambito di una strategia volta a valorizzare il "Sistema Italia". Tra le sedi prioritarie figurano le Ambasciate d'Italia a Mosca, Pechino e Nuova Delhi, così come i Consolati Generali d'Italia a Mosca, San Pietroburgo, Canton, Shangai e Mumbai.

In questo mondo in movimento si inseriscono anche gli immigrati, che si spostano per motivi di lavoro e di famiglia nella forma più stabile, ma anche per studio, motivi religiosi, cura,



residenza elettiva e altre ragioni: di essi si occupa il Rapporto EMN.

Nel loro caso è necessario il visto, un'autorizzazione di competenza consolare molto ambita, poiché consente di spostarsi senza temere i controlli di frontiera, e per questo frequentemente contraffatta, non solo nel caso italiano, da parte di organizzazioni malavitose che, come accertato dalle indagini giudiziarie e di polizia, dispiegano la massima fantasia per lucrare indebitamente sui candidati all'espatrio e contro le quali si sta sperimentando come rimedio efficace la snellezza delle procedure (convocazione per sms, tempi di definizione abbreviati, accuratezza nella scelta delle strutture da convenzionare).

L'Italia può avvalersi di una rete diplomatico-consolare molto ramificata (190 sedi), sviluppatasi nel corso di 150 anni di storia unitaria a sostegno delle molteplici relazioni del Paese con l'estero, ma anche delle esigenze connesse all'emigrazione italiana, che conta oggi 4 milioni di residenti all'estero e oltre 70 milioni di discendenti e, dall'Unità d'Italia a oggi, ha visto emigrare quasi 30 milioni di persone. Sono stati rilasciati complessivamente dall'Italia 1.543.408 visti di ingresso nel 2010, circa il 10% in più rispetto all'anno precedente e oltre il 63% in più in con-

fronto al 2001. Analizzando la serie storica, dopo un lieve calo nell'andamento dei rilasci relativo al biennio 2002-2003, si è riscontrato un aumento progressivo, seppur non sempre costante, del volume dei visti emessi.

Per quanto riguarda il rapporto tra istanze presentate e domande effettivamente accolte, il tasso di esito positivo nel corso dell'anno 2010 ha raggiunto il 96,1%, con un incremento di circa 10 punti percentuali rispetto a quanto registrato all'inizio del decennio.

Per quel che concerne l'andamento dei visti nazionali (validi per soggiorni superiori ai 3 mesi), l'entità è cresciuta da 186.167 unità nel 2001 a 218.318 nel 2010 (+32.151 visti, pari ad un incremento del 17%). Anche in questo caso, la crescita non è stata sempre costante e, per i primi 4 anni, il volume si è attestato al di sotto delle 200.000 unità.

Tale soglia è stata superata per la prima volta nel 2005 (224.080), fino a raggiungere l'apice nel 2007, anno in cui si è provveduto all'emissione di 363.277 visti nazionali. A partire da questo momento è prevalsa la tendenza inversa, che ha portato a una forte contrazione, tanto che nel 2010 si è conosciuto un calo, rispetto al 2007, di 144.959 unità (-66%).

Quanto alle motivazioni sottostanti al rilascio dei visti nazionali per le varie annualità, va osservato in generale che le tipologie preponderanti sono quelle connesse a motivazioni familiari e lavorative. Per i ricongiungimenti familiari è determinante la volontà del migrante già presente in Italia nonché la sua capacità di soddisfare le condizioni stabilite dalla legge (reddito, condizione abitativa, legame parentale) e tutto lascia intendere che gli arrivi saranno consistenti anche nel futuro. La variazione del numero dei visti per lavoro è, invece, collegata ai decreti flussi annuali, fatta eccezione per le categorie di lavoratori ad alta professionalità (gli infermieri, ad esempio) che non abbisognano di essere contemplati nelle quote annuali.

Dalla serie storica dei visti concessi nell'ultimo decennio si evince una prevalenza di quelli per motivi familiari, che si attestano costantemente tra il 37% e il 44%, con un picco massimo raggiunto nel 2004 e l'eccezione del 2007, anno in cui l'incidenza è stata pari al 25,7%. Tuttavia, è interessante segnalare la preponderanza dei visti per motivi di lavoro nel periodo compreso tra il 2007 e il 2009; in particolare, nel 2008, quando ben il 59,3% dei visti è stato rilasciato per motivi riconducibili a ragioni professionali e solo il 25,7% per ragioni familiari; queste sono invece prevalse nel 2010 (un anno di crisi occupazionale) e probabilmente anche nell'anno successivo. I visti per studio, invece, hanno inciso nel 2010 per un sesto (circa 37.000) e mostrano che l'Italia è, con il suo sistema universitario, un polo di attrazione nei confronti di diversi Paesi, seppure non nella misura di Gran Bretagna, Germania e Francia.

L'immigrazione irregolare: il caso italiano

È intuitivo che in un Paese come l'Italia la pressione alle frontiere possa essere consistente. Tuttavia, tra il 2002 e il 2010, la pressione dai Paesi a forte spinta migratoria è andata decrescendo, come si rileva da questi fattori: diminuzione delle persone respinte alla frontiera (da 30.287 nel 2001 a 4.215 nel 2010); diminuzione delle persone espulse (da 90.160 nel 2001 a 46.955 nel 2010);

Inoltre, bisogna ricordare non solo l'abbassamento del livello della irregolarità a seguito della regolarizzazione del 2002

(703.000 domande presentate, per lo più accolte) ma anche l'effetto di svuotamento esercitato dalla regolarizzazione del 2009, che ha riguardato il settore dell'assistenza alla famiglia e alle persone (295.000 domande pervenute).

Occorre anche considerare le quote annuali degli ingressi per lavoro che sono state pari a 520.000 nel 2006, 170.000 nel 2007, 150.000 nel 2008, nessuna nel 2009 (carenza in parte supplita dalla regolarizzazione, prima richiamata, varata nel settore familiare). Nel 2010 non vi è stata operativamente alcuna quota, poiché quella di 98.080 ingressi decisa nel mese di dicembre di quell'anno è stata attuata nell'anno successivo.

Pertanto, se nei primi anni del 2000 la stima di poco meno di 1 milione di irregolari, accreditata in ambito sociale e non lontana da quella degli studiosi del settore, poteva essere accettata come vicina alla realtà, come ha poi confermato a posteriori la regolarizzazione del 2002, attualmente tale presenza può essere ritenuta dimezzata.

L'immigrazione irregolare, per il concomitante effetto delle più recenti modifiche normative e per l'impatto della crisi, verosimilmente si è ridotta, sia quantitativamente sia quanto alla sua incidenza sulla presenza regolare, ed è stimabile al 1° gennaio 2011 attorno al 10% dei quasi 5 milioni di cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia. Resta, tuttavia, da approfondire il passaggio dalla regolarità all'irregolarità e, in particolare, in quale misura i titolari degli oltre 600.000 permessi per lavoro e per famiglia, validi al 31 dicembre 2009 e non più rinnovati a distanza di un anno a causa dell'attuale crisi economica, si siano trattenuti irregolarmente in Italia anziché rimpatriare.

Un'area di irregolarità si riscontra in tutti i Paesi europei e così avviene anche in Italia, Paese per il quale i numeri riportati ridimensionano le stime fantasiose, che altro non fanno se non alimentare la paura nella popolazione, allontanandosi dalla realtà.

Nel Rapporto si parla del pattugliamento delle coste, dei respingimenti, delle espulsioni e degli accordi bilaterali finalizzati al ritorno, alcuni dei quali hanno suscitato un ampio dibattito in seno all'opinione pubblica su una materia complessa e di difficile gestione. Ma oltre

all'attività di contrasto vengono esaminate anche interessanti misure preventive, quali le campagne di sensibilizzazione e i progetti informativi implementati nei Paesi terzi per prevenire l'immigrazione irregolare nelle aree a forte pressione migratoria, mettendo in guardia i potenziali migranti sulle conseguenze dell'irregolarità. Si sottolinea, inoltre, come la realtà migratoria, che coinvolge nel mondo oltre 200 milioni di persone, vada anche inquadrata in un contesto più ampio di dialogo e di cooperazione internazionale allo sviluppo a favore dei Paesi di origine, favorendo i progetti in loco e intensificando i benefici di ritorno che possono assicurare gli immigrati.

Protagonisti fondamentali sono anche i Paesi Terzi, con i quali l'Italia ha sottoscritto diversi accordi bilaterali, sia per contrastare i flussi irregolari e consentire le riammissioni, sia per inserire i candidati all'espatrio nelle quote programmate, come anche per favorire la cooperazione della polizia di frontiera e l'assistenza tecnica; in particolare, gli accordi bilaterali in materia di lavoro, sottoscritti finora con Marocco, Egitto, Moldavia e Albania, sono finalizzati a rafforzare i canali regolari di inserimento nel mercato occupazionale attraverso lo scambio di informazioni, la condivisione di strumenti tecnici, la redazione di liste di lavoratori del Paese di origine e le occasioni di formazione professionale in loco.

Il rapporto giunge così alla conclusione che l'immigrazione irregolare, consistente ma spesso enfatizzata oltre le sue effettive dimensioni, è un fenomeno complesso (perché coinvolge l'Italia e i Paesi di origine), in parte inevitabile (perché il mondo è caratterizzato da diversi stadi di sviluppo che alimentano strutturalmente la pressione migratoria) e in parte controllabile attraverso le politiche migratorie, che, da una parte, non possono fare a meno di prevedere misure di contenimento anche coattive e, dall'altra, sono chiamate a insistere maggiormente sulle misure incentivanti (che tra l'altro possono risultare anche meno costose). Quello dei costi è un aspetto sul quale va imperniato un discorso più stringente in questo periodo di crisi finanziaria, insistendo anche sulle leve positive, come già si è iniziato a fare. (aise)

MONTI-MERKEL A PALAZZO CHIGI: VERTICE ITALO-TEDESCO IN ESTATE

Roma - Dopo il rigore è il tempo della crescita. Lo ha ribadito ancora una volta questo pomeriggio il Presidente del Consiglio Mario Monti a margine dell'incontro a Palazzo Chigi con la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Un incontro più volte rimandato, a causa di diversi problemi contingenti per entrambi – ultimo, in ordine di tempo per Merkel, le dimissioni del presidente Wulff – in cui si è discusso di economia e di Europa, contesto in cui, come detto da Monti la scorsa settimana dopo l'incontro con il ministro Schäuble, la Germania è nostro "riferimento costante". Tanto costante che Monti, tra l'altro, ha annunciato anche un prossimo vertice italo-tedesco da tenersi nella prossima estate.

Oggi, Monti e Merkel hanno sostanzialmente riaffermato una "forte convergenza sulle politiche della crescita, dei servizi, della mobilità e dell'industria della rete", nella convinzione che "non ci si può rilassare né dal punto di vista della politica nazionale né dal punto di vista delle politiche europee".

I segnali di ripresa ci sono ma, ha detto Monti, "l'Italia non è uscita dalla crisi, anzi non ha superato neppure l'emergenza: siamo ancora molto impegnati per mettere al sicuro il Paese. Però abbiamo arrestato la tendenza tettonica che stava trasportando la nostra penisola verso la Grecia".

Entrambi hanno richiamato la necessità di "più Europa" in questa fase in cui occorre, come sottolineato dal Premier, "più attenzione alle politiche di crescita".

Tutti, ha sottolineato Monti, "devono fare i compiti a casa, ma abbiamo anche una casa comune che è l'Europa".

Ad un giornalista tedesco che sottolineava come la crisi avesse colpito le economie dei Paesi del Sud dell'Europa, Monti ha risposto che l'Italia "sta molto al di qua delle Alpi e ci sta volentieri. Respingerei garbatamente la stessa considerazione di Nord e Sud: ammiro la cancelliera Merkel anche perché, all'inizio della crisi della Grecia durante un'intervista a quattro testate europee, dichiarò che all'origine della stessa c'era stata la grande perdita di credibilità del patto di stabilità e crescita Ue inflitta nel 2003 da Germania e Francia con la complicità dell'Italia, che allora presiedeva l'Ecofin. Atteggiamento che ha fatto saltare all'aria il patto di stabilità, tanto che gli 8 anni successivi sono serviti per ricostruire quanto distrutto". Insomma, occorre per Monti "una visione reale dell'Europa", ma soprattutto "non individuare specifici responsabili e men che meno dislocarli su diverse latitudini. Ci sono Paesi più forti di altri, ma tutti dobbiamo impegnarci in



uno spirito solidale".

Monti ha pure tenuto a precisare che l'Italia "non ha ottenuto, perché non li ha mai chiesti, aiuti dal fondo "salva stati". Siamo stati sollecitati a farlo, ma abbiamo preferito fare con le nostre forze".

Interpellato sulla lotta alla corruzione, Monti ha assicurato che occuparsi di Giustizia è una delle priorità del suo Governo. "La giustizia è una delle molte determinanti della competitività dell'economia oltre che fondamentale per la vita civile, e lo è per l'attrattività del territorio agli investimenti nazionali ed esteri", ha detto Monti. "Il nostro Governo che è tutto proteso a svolgere il mandato ricevuto per superare crisi e rilanciare crescita, si occuperà doverosamente anche di giustizia civile", ma, ha precisato "come per ogni altra iniziativa legislativa, sulla corruzione non possiamo prescindere dalla verifica politica delle possibilità che il Parlamento approvi una riforma". Uno "spirito pragmatico" del Governo che, ha detto ancora Monti, "verrà ribadito anche nell'incontro di domani a Palazzo Chigi con Alfano Bersani e Casini" con cui affronterà l'argomento.



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design

Marzia Marzi
 President

22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com



OLTRE I CONFINI: UN CONVEGNO PER GLI 80 ANNI DEL DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA DI BELGRADO



Belgrado - "Oltre i confini. Aspetti transregionali e interculturali dell'italiano" è il titolo del convegno promosso dal Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado

in occasione del suo ottantesimo anniversario.

Organizzato con l'Istituto Italiano di Cultura e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Belgrado, il convegno internazionale si terrà il 25 e 26 maggio.

"Affrontare oggi l'argomento dell'italiano – sottolineano dal Dipartimento – significa per noi non soltanto adempiere al dovere che ci impone l'attuale momento storico e proporre delle risposte intorno alle questioni quali l'identità linguistica e nazionale e il futuro dell'italianità e della lingua italiana, ma altresì il modo più appropriato di rivalutare la migliore tradizione filologica che, come una specifica forma mentis, tutt'ora offre i solidi punti d'appoggio, qualora si cerchi di comprendere gli svariati fenomeni culturali e letterari, presenti e passati".

Il programma della due giorni è ancora in via di definizione, ma il convegno ha già un suo sito dedicato all'indirizzo <http://oltreconfinibelgrado2012.fil.bg.ac.rs/>

L'ITALIA SOSPENDE L'ATTIVITÀ DELL'AMBASCIATA ITALIANA A DAMASCO

Roma - L'Italia ha sospeso oggi l'attività della propria Ambasciata a Damasco e rimpatriato lo staff della sede diplomatica. Lo rende noto la Farnesina, spiegando che "anche in considerazione delle gravi condizioni di sicurezza, insieme ai principali partner dell'Unione Europea, abbiamo inteso ribadire la più ferma condanna verso le inaccettabili violenze attuate dal regime siriano nei confronti dei propri



cittadini".

"L'Italia continuerà a

sostenere il popolo siriano e a lavorare per una soluzione pa-

cifica della crisi, che ne garantisca i diritti fondamentali e le legittime aspirazioni democratiche", afferma ancora la Farnesina, che sostiene "pienamente gli sforzi dell'Inviato Speciale dell'ONU e della Lega Araba, Kofi Annan, per ottenere uno stop immediato alla violenza e per consentire l'accesso degli operatori umanitari e l'avvio del dialogo politico".

PRIMARIE USA: IL REPUBBLICANO ITALOAMERICANO SANTORUM TRIONFA NEL PROFONDO SUD

Washington - Rick Santorum trionfa nella notte elettorale del profondo sud degli Stati Uniti, confermandosi così in corsa nelle primarie repubblicane per la candidatura alle presidenziali contro Obama.

Il candidato italoamericano - Santorum è nipote di un minatore di Riva del Garda - ha conquistato l'Alabama e il Mississippi sbaragliando Newt Gingrich, che esce così ufficialmente dalla competizione, e battendo anche Romney.

Con questo trionfo netto in due Stati cruciali del sud, l'ex senatore della Pennsylvania Santorum si proietta come unica seria alternativa a Mitt Romney, che resta in vantaggio, ma non può certo dormire sogni tranquilli. I due potrebbero infatti essere testa a testa alla vigilia delle primarie del New Jersey e della California in programma a giugno.



"We did again", ha detto Santorum emozionato di fronte ai fan riuniti a Lafayette, in Louisiana. "La gente comune è capace di fare cose straordinarie", ha aggiunto proponendosi come il paladino della "working class", pronto a sfidare i poteri forti dei media e della finanza..

A ROMA SBOCCIA LA "PRIMAVERA LATINOAMERICANA"

Roma - Si aprirà il 28 marzo la prima edizione di "Primavera Latinoamericana", manifestazione promossa dall'ILLA - Istituto Italo-Latino Americano, Zètema e Roma Capitale che vuole essere un ponte culturale fra Roma e la grande forza creativa dell'America Latina.

L'evento si articola in una serie di iniziative - una rassegna di cinema, una mostra dell'artista Alfredo Sosabravo, un ciclo di concerti e un programma di incontri con gli ambasciatori dei Paesi dell'America Latina - che avranno luogo in vari luoghi della capitale: la Casa del Cinema, la Pelanda, la Centrale Montemartini e l'ILLA stesso.

La "Primavera Latinoamericana" sarà dunque inaugurata dalla rassegna cinematografica latinoamericana "El cine latino", che si terrà dal 28 marzo al 2 aprile alla Casa del Cinema, dove saranno presentate numerose pellicole del cinema latinoamericano più recente. La rassegna è a cura di Rodrigo Diaz, direttore del Festival del Cinema Latinoamericano di Trieste.

L'11 aprile, alle ore 18, alla Pelanda si



terrà l'inaugurazione della mostra di Alfredo Sosabravo "Un latinoamericano fra tradizione e contemporaneità", che, curata da Renè Palenzuela, sarà aperta al pubblico sino al 29 aprile. L'artista cubano Sosabravo, personalità di prestigio nel panorama delle arti plastiche del subcontinente, presenterà una serie di tele di grandi dimensioni, ma anche sculture in

bronzo e in vetro di Murano.

La Centrale Montemartini sarà il luogo della musica. Dal 13 aprile al 5 maggio, infatti, ospiterà il ciclo di concerti "La musica latina": un viaggio attraverso la ricchezza dei ritmi e delle sonorità latinoamericane con Levy Jadim e Lica Cecato dal Brasile, Ana Karina Rossi e la Tango Sonos Orquesta Esencial dall'Uruguay, Monica Marziota e il suo gruppo da Cuba e Guillermo Anderson e Ceibana dall'Honduras.

Contemporaneamente e per tutta la durata della manifestazione, l'ILLA ospiterà "America Latina: protagonista del XXI secolo", un ciclo di incontri con gli ambasciatori per fare business in America Latina: dalla Bolivia all'Ecuador, dal Messico all'Argentina.

IL SOTTOSEGRETARI DASSÙ INCONTRA A ROMA IL MINISTRO DEL COMMERCIO COLOMBIANO

Roma - Il Sottosegretario agli Esteri Marta Dassù ha incontrato oggi, presso la sede di Unioncamere a Roma, il Ministro del Commercio colombiano Sergio Diaz Granados Guida, in occasione della "Country Presentation: Colombia" organizzata da Ministero degli Esteri, Unioncamere e Confindustria in collaborazione con l'Ambasciata di Colombia.

Il colloquio è stato l'occasione per ribadire l'eccellente stato delle relazioni economiche tra Italia e Colombia e la comune determinazione a sfruttare le opportunità che il Paese offre al Sistema Italia.

La Colombia ha varato un importante piano di sviluppo quadriennale concentrato sulle infrastrutture, l'edilizia, l'agricoltura e l'attività energetico-mineraria, tutti settori cui le imprese italiane sono fortemente interessate, come testimoniato dalla nutrita presenza di rappresentanti delle nostre aziende all'evento odierno.

Il Sottosegretario Dassù ha anche annunciato una sua prossima visita in Colombia, accompagnata da una delegazione di imprenditori italiani, che potrà offrire l'occasione per la firma di nuovi accordi bilaterali e per la creazione o il rafforzamento di contatti tra le imprese nei differenti settori produttivi.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

DIRITTI SINDACALI MAE: IN SENATO L'APPROVAZIONE DEFINITIVA

Roma - Nella seduta di questa mattina il Senato ha approvato definitivamente la proposta di legge sui diritti e le prerogative sindacali del personale assunto a contratto locale dal Ministero degli esteri. Un voto, quello di oggi, atteso da anni dai contrattisti, seguito ad un lungo dibattito che non ha mancato di evidenziare le diverse posizioni dei partiti sulla materia.

Dopo gli interventi dei senatori e il voto degli emendamenti - tutti respinti o ritirati come volevano i sostenitori del ddl - il testo presentato dall'onorevole Fedi (Pd) è diventato legge. Ad oggi, è l'unica proposta di legge presentata da un eletto all'estero che abbia concluso l'iter parlamentare.

Hanno dichiarato voto favorevole al provvedimento il senatore Pedica per Italia dei Valori che ha espresso "la soddisfazione mia personale e del Gruppo in relazione al testo che stiamo per votare e che è già stato votato alla Camera, il quale va considerato come un risultato importante per la democrazia e la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori"; la senatrice Contini (Terzo Polo) secondo cui il testo "va a colmare una lacuna presente nel nostro ordinamento giudiziario in materia di lavoro e di diritti sindacali. Mi rendo conto che l'approvazione di questo disegno di legge non collima propriamente con l'interesse di alcune rappresentanze sindacali. Ed è incredibile che lo dica io. Ma per me la giustizia, l'uguaglianza e la parità di diritti di tutti i lavoratori sono valori che vengono prima dei calcoli di potere".

Prevedibile anche il sì della senatrice Gai (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI): "non posso non sottolineare l'ormai urgente necessità di un intervento legislativo a riguardo, anche in considerazione del dissenso manifestato in più occasioni dalle organizzazioni sindacali del Ministero degli affari esteri - in sede amministrativa, politica e giudiziaria - in relazione alla palese violazione dell'articolo 39 della Costituzione, dell'articolo 42, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché dell'articolo 39 del Trattato istitutivo della Comunità europea, generata dall'esclusione del personale a "contratto a legge locale" dai diritti sindacali. Gli impiegati "a legge locale" non hanno alcun diritto sindacale in Italia e all'estero, in palese contrasto con norme costituzionali e comunitarie. Per tali motivi, e in particolare per sanare la grave situazione in cui versano



quei lavoratori in tema di diritti sindacali - pur nella consapevolezza che si poteva fare di più, ad esempio in tema di assistenza, previdenza, nonché retribuzione - il nostro Gruppo voterà con convinzione a favore di questo provvedimento, teso a garantire a tutti i lavoratori a contratto del Ministero degli affari esteri i diritti sindacali previsti dalle norme italiane e dalla contrattazione collettiva".

Sì, come annunciato anche nel dibattito, anche dalla Lega Nord. Per il senatore Davico "il lavoro che stiamo compiendo oggi rappresenta un passaggio importante, perché finalmente fa il punto sulla situazione. In futuro, poi, con l'evolversi della società e delle relazioni internazionali chissà cosa potrà accadere e come potranno migliorare le norme che oggi poniamo in essere. A noi non interessano le tessere sindacali o il maggiore o minore potere di una sigla sindacale rispetto ad un'altra, a noi interessano i principi, quelli di uno Stato come il nostro che sono all'onore del mondo, progrediti, a volte anche criticabili ed oggetto di discussioni interne, ma che rispetto ad altri Paesi del mondo appaiono davvero avanzati".

Per il Pd è intervenuto Tonini: "oggi votiamo, e noi voteremo convintamente a favore, il disegno di legge che ha come primo firmatario il collega Fedi, un deputato del Partito Democratico eletto in Australia, quindi diretta emanazione delle nostre comunità all'estero, che sono una grande ricchezza del nostro Paese. Noi sappiamo che ci sono anche delle riflessioni critiche sul tema del diritto di voto degli italiani all'estero. Io credo che gli italiani all'estero possano e debbano essere sempre più il nostro Commonwealth, la nostra rete di amicizia, di forza e di presenza in tanti Paesi del mondo. Una presenza che credo debba essere utilizzata sempre più, anche e innanzitutto dalla nostra struttura di rappresentanze diplomatiche e consolari e dagli istituti italiani di cultura. Abbiamo la fortuna di avere tanti italiani in giro per il mondo, tante comunità italiane molto forti, spesso molto influenti nei Paesi più vicini e più lontani da noi, dalla Svizzera, che cito

perché ho qui vicino il collega Micheloni, fino all'Australia, cioè dai Pesi più vicini di emigrazione italiana in Europa a quelli più lontani d'oltremare. Credo che questa risorsa debba essere utilizzata sempre di più dal nostro Paese e - anche - dalla nostra struttura diplomatica e consolare ovviamente all'interno di una strategia ben più ampia. Le riforme comportano un'apertura al cambiamento ed è questo che noi stiamo chiedendo. Sappiamo di chiedere uno sforzo a tutto il personale: a quello diplomatico, alle aree funzionali, al personale tecnico e anche al personale culturale delle nostre ambasciate. Stiamo chiedendo a tutti uno sforzo di cambiamento, perché l'attuale struttura della spesa del Ministero degli affari esteri è diventata insostenibile. Dal 2011 c'è stato il sorpasso delle spese di funzionamento sulle spese di investimento e per le politiche e con la legge finanziaria per il 2012 questo sorpasso è diventato un distacco ormai non più sostenibile. Non si può pensare che noi continuiamo a tagliare le risorse per la cooperazione allo sviluppo, per gli italiani all'estero, per l'insegnamento della lingua italiana all'estero, per lo sportello per le imprese (quindi per l'aiuto alle nostre imprese all'estero), perché non siamo in grado di riorganizzare la macchina amministrativa e diplomatica del Ministero degli affari esteri. Il Ministro è consapevole di questo: abbiamo avuto più volte l'occasione di confrontarci con lui in Parlamento e in altri sedi e abbiamo constatato una grande consapevolezza. La struttura del Ministero ne è consapevole".

Mantica ha annunciato l'astensione del Pdl: "il nostro Gruppo si asterrà sul provvedimento perché non è certamente il caso, dato l'argomento, di arrivare a scontri ed a crociate. Vorrei svolgere solo due precisazioni: non è vero che la maggioranza dei contrattisti sono italiani e non è vero che hanno problemi di previdenza, di assistenza e di pensione. Hanno contratti regolari che funzionano secondo le leggi dei loro Paesi. Questo provvedimento - sono convinto che chi vota a favore lo fa per una questione di diritti sindacali - non porterà a contratti unici nazionali anche per gli impiegati che lavorano con contratti locali, come mi pare auspicato".

La votazione nominale con scrutinio simultaneo chiesta da Micheloni (Pd) è quindi avvenuta portando all'approvazione definitiva del testo. (aise)

Juve, è solo colpa dell'attacco? I centrocampisti non segnano più

Milano - Rispetto al Milan, rivale per lo scudetto, i bianconeri producono meno non solo con le punte, ma anche coi centrocampisti. Dopo il calo di Marchisio e Pepe, nessuno riesce a dare una mano sottoporta. Si attendono anche i gol di Pirlo

In Italia lo scudetto lo vince spesso chi ha la miglior difesa. Basandosi solo su questo dato, la Juve potrebbe dormire sonni tranquilli. Diciassette reti subite da Buffon e Storari in 27 partite sono un ottimo dato, da primo posto: quella bianconera è infatti la miglior difesa del torneo. Il problema, si è già scritto molte volte, sono i 39 gol segnati. Lo stesso bottino del Palermo, mentre quattro squadre (Milan, Napoli, Lazio e Roma) hanno fatto meglio.

SOLO ATTACCO? — Il dito in queste ultime settimane, quelle dei sei pareggi nelle ultime sette partite, è stato puntato in faccia agli attaccanti. L'unico con un bottino accettabile è Alessandro Matri, neppure titolare fisso dopo l'arrivo di Borriello, con 10 centri. Poi ci si deve accontentare dei 4 di Mirko Vucinic, dei 2 di Fabio Quagliarella e degli 0 di Alessandro Del Piero e Marco Borriello.

DISTRIBUZIONE MILAN — Fanno 16 per cinque giocatori. Indubbiamente pochini. Però l'impressione è che il calo dell'efficacia offensiva bianconera (39 gol su 172 conclusioni complessive nello specchio) e di conseguenza dei risultati sia dovuto allo scarso apporto dei centrocampisti. Fateci caso: anche il Milan dietro al capocannoniere Ibrahimovic (19 gol) ha un centrocampista, Nocerino, come miglior realizzatore con ben 9 reti. In avanti è notte fonda senza Ibra, perché le altre punte hanno prodotto pochino sottoporta: 4 reti Robinho, 2 El Shaarawy, 1 Pato e Maxi Lopez, nessuna Inzaghi. Ma i gol di chi gioca in mezzo non sono mai mancati nell'arco di tutta la stagione. A parte la stagione non del tutto razionalmente spiegabile di Nocerino, che tra l'altro la Juve scaricò senza rimpianti al Palermo nella trattativa Amauri, nella prima parte della stagione hanno pesato i centri di Boateng (4, con una tripletta a Lecce di una pesantezza inestimabile), e Aquilani, molto prezioso prima dell'ennesimo infortunio con una rete e svariati assist, a Roma addirittura due per Ibra nella stessa partita. Non finisce qui. Nelle ultime settimane hanno bussato in zona gol anche dei quasi insospettabili come Urby Emanuelson e Sulley Muntari.

RUBINETTI CHIUSI — Prendete la famosa striscia dei sei



pari in sette partite e togliete il 3-1 al Catania, gara in cui Pirlo ha segnato su punizione a Kosicky l'unico gol in bianconero. Le marcature sono 3 in 6 partite. Una miseria. Quanti di queste portano la firma di un centrocampista? Zero. Se andiamo oltre, si nota che fin quando Claudio Marchisio (6 reti, l'ultima il 4 dicembre al Cesena) e Simone Pepe (5, l'ultima il 18 dicembre al Novara) hanno sostenuto la squadra segnando gol pesanti, il problema del gol non è esistito. Anche perché prima di Natale hanno segnato pure Vidal (2) e perfino Krasic ed Estigarribia (uno a testa). Dopo la sosta Marchisio non è più stato il marziano dei primi 4 mesi e Pepe, peraltro parecchio atipico come centrocampista visto il suo ruolo da esterno molto alto, è stato spesso infortunato. Così Conte si è dovuto accontentare della rete-sicurezza di Giaccherini a Bergamo e di quella di Pirlo al Catania.

COSA MANCA? — Il tecnico della Juve deve sperare che Marchisio e Pepe, i due non attaccanti con i gol nelle corde, recuperino la miglior condizione. E nel bugiardo 0-0 col Genoa in questo senso sono arrivati ottimi segnali. Marchisio è parso tonico, pronto a buttarsi negli spazi con efficacia. Solo un grande Frey gli ha negato la rete. Pepe, che pure un gol buono lo aveva segnato, ha sbagliato l'inverosimile: anche il palo infatti è un gol divorato. Però è parso in netta ripresa fisica. Lecito attendersi qualcosa in più anche da Andrea Pirlo. Sì, proprio l'uomo-chiave, quello senza cui la Juve avrebbe fatto un campionato con l'Europa League come obiettivo massimo. Un solo gol è pochino per un tiratore di calci piazzati come lui, tra l'altro rigorista designato in assenza di Del Piero. Quindi praticamente sempre quest'anno. Alla Juve è stato oggettivamente tolto qualcosa dagli undici metri. E non è colpa di Pirlo. Ma qualche pennellata delle sue su punizione si è fatta attendere troppo. L'unico difetto in una stagione pazzesca. Che è l'ex rossonero è ancora in tempo a colmare.

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUSTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION

AGRICOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Ex Club Med, Benedetto: Italia Turismo assuma impegni

Per il capogruppo dell'Idv la Regione deve vigilare invece sul rispetto dei tempi e deve impegnarsi a risolvere la questione ambientale del Fiume Cavone

“Un crono-programma puntuale, che offra una precisa scansione temporale degli interventi da attuare, in base agli impegni assunti nella riunione di questa mattina, per giungere all'estate 2013 con l'ex Club Med pienamente operativo e aperto al pubblico”. Lo chiede a Italia Turismo il presidente del gruppo Idv alla Regione Nicola Benedetto, al termine del tavolo istituzionale con il direttore generale, Carlo De Romedis, e che ha visto la partecipazione anche delle rappresentanze di associazioni imprenditoriali e dei lavoratori. “Che quello di oggi – sottolinea Benedetto - sia il punto di svolta dell'annosa questione della riapertura del villaggio turistico di San Basilio, che sta avendo inevitabili ripercussioni economiche ed occupazionali sul territorio. La gente si aspetta azioni concrete. Dunque tante parole diano finalmente seguito ai fatti. Ci auguriamo, come promesso da De Romedis, che il prossimo anno la comunità del Metapontino possa davvero assistere al taglio del nastro e che l'ex Club Med dismetta l'immagine del cantiere perenne e inizi così un nuova vita all'insegna della piena funzionalità”.

“Ringrazio il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani - prosegue il capogruppo dell'Idv - che ha sollecitato con me questa riunione e il presidente della Provincia di Matera Stella per averla promossa. Ringrazio altresì tutti coloro che vi hanno preso parte dimostrando grande attenzione e sensibilità. La struttura va riadeguata, gli interventi sono considerevoli, soprattutto quello che interessa l'ampliamento della piscina: bisogna appaltare lavori per 20milioni di euro. De Romedis ha assicurato che entro giugno di quest'anno verranno completate le procedure degli appalti, per poter poi avviare i lavori di ristrutturazione e di adeguamento necessari. Pieno impegno quindi da parte sua, pena, come egli stesso ha dichiarato questa mattina, le dimissioni da Italia Turismo qualora non si dimostrasse in grado di mantener fede alla



tempistica. Mi auguro che questo non accada, perché sarebbe un ulteriore fallimento non di De Romedis, che sono certo avrà qualche altro incarico futuro di spicco da rivestire, ma del nostro territorio, costretto a rapportarsi con l'ennesima incompiuta o occasione sprecata”.

“Altrettanto di rilievo, come è emerso stamani - afferma ancora Benedetto - la questione ambientale. Un villaggio turistico in riva al mare che non può fruire della spiaggia a causa degli scarichi contigui del Fiume Cavone, che com'è noto raccoglie i liquami dei paesi a monte e li porta a valle, alimenta quella teoria per cui talvolta la realtà supera la finzione o se non la supera la eguaglia. La scena di Cetto Laqualunque, stupito per la protesta di un ospite inglese del suo villaggio senza acqua e con lo scarico della fogna a mare a due passi dai bungalow, l'abbiamo vista al cinema e abbiamo anche sorriso. Ma che il cinema resti al cinema. Ci stiamo impegnando per risolvere un problema annoso e dobbiamo affrontarlo nella sua interezza, non dimenticando le problematiche ambientali. La questione del Fiume Cavone va presa

di petto, una volta per tutte. Il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata deve trovare una soluzione. Avere un villaggio a mare senza il mare è un controsenso, altrimenti anche a Villaggio, finalmente funzionante, avremmo agito alla “Qualunque” maniera. E non c'è da stupirsi se poi si finisce sui quotidiani nazionali, oggetto dell'ennesimo scherno dell'élite culturale del Nord, come è accaduto per la questione petrolio”.

“Ci tengo a sottolineare – conclude Benedetto – che un altro anno è trascorso dalle riunioni a Matera in Prefettura dell'aprile 2011 e subito dopo a Maggio a Roma in cui vi furono altrettante convincenti esternazioni, rivelatesi poi inconcludenti. Italia Turismo farà la sua parte con l'impegno di coinvolgere, nel rispetto della normativa, le imprese del territorio, affinché ci siano ricadute economiche sulla comunità, da tutti i punti di vista. Noi come Regione e come istituzioni, ognuno nel suo ambito di competenza, siamo chiamati a fare la nostra parte nella vigilanza, affinché non si creino imbuti burocratici che possano rallentare le opere, dando costantemente conto alla comunità dello stato dell'arte”.

Caro carburanti, Autilio: seguire l'esempio della Toscana

Per il presidente della seconda Commissione del Consiglio regionale il protocollo d'intesa attivato in Toscana sposa e accelera il processo di liberalizzazione del mercato dei carburanti a tutto vantaggio dei cittadini

“La proposta approvata all'unanimità oggi dalla Conferenza delle Regioni che prevede di chiedere al Governo nazionale di riconoscere a tutti i gestori legati a un marchio la possibilità di approvvigionarsi di carburante sul libero mercato per almeno il 50% dell'erogato rispetto all'anno precedente, superando così le novità introdotte dal decreto 'Cresci Italia', è uno strumento utile per abbassare il prezzo dei carburanti alla pompa per cittadini ed imprese”. A sostenerlo è il presidente della seconda Commissione permanente del Consiglio regionale (Bilancio - Programmazione) Antonio Autilio (Idv), il quale aggiunge che “va seguito in Basilicata l'esempio della Regione Toscana che ha messo a punto un protocollo d'intesa con Federdistribuzione, associazione di grande distribuzione organizzata per riservare più spazi alle cosiddette pompe bianche, ovvero le stazioni di servizio di carburante non collegate alle marche tradizionali delle compagnie petrolifere, quelle senza logo e in genere low cost, con un abbattimento di almeno 10 centesimi al litro rispetto al prezzo medio di mercato dei carburanti”.

“In un periodo di caro-carburante, tenuto conto che gli analisti economici indicano per ravvicinata la data dello sfondamento del prezzo della 'verde' sopra i 2 euro al litro, mentre i lucani hanno già 'scaricato' la card carburanti – continua il presidente della seconda Commissione - è sicuramente un provvedimento che viene incontro alle esigenze degli automobilisti, degli operatori economici e della pmi che, nella nostra regione, sono tra quelli a pagare i prezzi più alti alla pompa, mentre le cosiddette pompe bianche da noi sono solo quattro su un totale di 1565. Il provvedimento della Regione Toscana, come ha sottolineato il presidente Enrico Rossi, sposa e accelera il processo di liberalizzazione del mercato dei carburanti a

tutto vantaggio dei cittadini. La liberalizzazione della rete distributiva è sicuramente un passaggio importante e necessita di una modifica del decreto 'Cresci Italia' per consentire a tutti i gestori di distributori di poter acquistare i carburanti sul libero mercato per almeno il 50% di quanto erogato l'anno precedente, in modo da poter favorire lo sviluppo della concorrenza e attraverso questa ridurre i prezzi agli automobilisti. L'accordo è semplice. La giunta si impegna a modificare velocemente il Codice del commercio del 2005, in modo che nuovi impianti possano essere aperti anche se privi, ad esempio, della pompa del metano o di altri carburanti. Le stazioni di servizio potranno funzionare 24 ore su 24 ed assieme a benzina e gasolio potranno vendere anche giornali, tabacchi od altri beni. La Regione si impegnerà anche a dare un taglio alla burocrazia e semplificare i passaggi amministrativi necessari per l'apertura di un nuovo impianto nei centri commerciali”.

“In base al protocollo – conclude Autilio – i raggruppamenti firmatari si impegneranno ad aprire nuove stazioni di servizio nei loro punti vendita. Con due clausole. La prima riguarda i prezzi dei carburanti alla pompa, che dovranno rimanere contenuti, con un abbattimento di almeno 10 centesimi al litro rispetto al prezzo medio di mercato. La seconda ha a che fare con il personale: nel caso infatti il nuovo impianto porti alla chiusura di altre stazioni di servizio nel raggio di quindici chilometri, chi l'ha aperto si impegna a dare priorità, tra le nuove assunzioni, a chi nei tre anni precedenti ha lavorato come benzinaio o in attività connesse, dal lavaggio auto al bar aperto all'interno. Altro che 100,7 euro l'anno, secondo il valore della card carburante: ci sono possibilità per un risparmio decisamente più consistente anche nella 'Lucania Saudita’”.

Ciclo rifiuti, Napoli (Pdl): serve programmazione

Il consigliere regionale commenta le conclusioni della Commissione bicamerale d'inchiesta e chiede di attivare un ciclo virtuoso per la gestione del sistema rifiuti

“Le conclusioni a cui è giunta la Commissione d'Inchiesta Bicamerale sui rifiuti in Basilicata se da un lato ci rassicurano, dall'altro non fanno che confermare quanto da tempo stiamo sollecitando. Data per certa l'assenza di ecomafie, nella nostra regione ciò che fa difetto è la mancanza di azioni politiche capaci di rendere virtuoso un processo, quello dello smaltimento dei rifiuti, che in Lucania è vissuto solo come un problema”. E' quanto afferma il consigliere regionale del Pdl Michele Napoli. “Questa volta – aggiunge l'esponente politico - a giudicarci non è stato un organismo di centro – destra, la parte avversa a quella che governa la nostra regione. La Commissione, composta da tre parlamentari, ne annovera due del Partito Democratico. I risultati dell'inchiesta, a questo punto, impongono una seria riflessione su quanto si potrà e si dovrà fare in futuro per correre ai ripari e metterci al passo in un settore che ci vede lontani da ogni realtà che cerca di adeguarsi ai tempi. Certo, non bisognerà abbassare la guardia rispetto

a possibili episodi di criminalità considerato che il territorio di Basilicata ha una scarsa densità di popolazione e un territorio con ampi spazi liberi. Nel frattempo però, crediamo sia giunto per davvero il momento di dare priorità e programmare un ciclo virtuoso del sistema rifiuti”.

A parere di Napoli “è importante partire dal presupposto e avere la consapevolezza che il rifiuto è una risorsa e, in quanto tale, va trattato in modo da mettere in sinergia tutti gli stadi di una produzione che, partendo dalla raccolta porti alla sua trasformazione. Sarà così possibile creare sviluppo, occupazione e perché no, fonti di energia rinnovabile e alternativa. Ci rendiamo perfettamente conto che le risorse pubbliche disponibili non sono bastevoli per concretizzare progetti di ampie vedute, ma anche per questo c'è una soluzione al problema. Pensiamo alla possibilità di coinvolgere i privati, a coloro che hanno già esperienze nel settore e possono fungere da supporto ad aziende locali in modo da creare un viatico che porti a

qualificarle e allo stesso tempo le aiuti ad uscire dalle secche in cui navigano in questo momento”.

“Attraverso la trasformazione dei rifiuti – conclude il consigliere regionale del Pdl - potremmo dare un importante impulso all'economia locale aprendo una finestra su un mondo fino ad ora quasi sconosciuto. Gli strumenti per cominciare ci sono, pensiamo al termovalorizzatore di Potenza da tempo in attesa di entrare in funzione, ai progetti per impianti di compostaggio presenti in diversi comuni della regione. Vanno adeguati e messi nelle condizioni di cominciare il loro ciclo produttivo. Occorre semplicemente iniziare a guardare con interesse in questa direzione, avere la consapevolezza di poter operare, crederci, per dare più forza in positivo a chi ha voglia di lavorare e si trova nelle condizioni di non poterlo fare. Questa è la capacità che manca al nostro governo regionale che, nonostante le ripetute sollecitazioni, resta sordo alle richieste dei cittadini lucani”.